

APPUNTAMENTI CULTURALI - COMUNIONE E LIBERAZIONE

LA FEDE NON HA BISOGNO DI ESSERE DIFESA

Ad un certo punto anche i giornalisti hanno smesso di prendere appunti, catturati dal fuoco che le parole di Julian Carron sprigionano. Sarà l'appassionato spirito latino o l'accento spagnolo, tant'è che il presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione ha coinvolto tutti, con un carisma fuori dal comune, in un viaggio tra le sue idee ed esperienze. Sono raccolte in un libro, «La bellezza disarmata» (Rizzoli 2015), presentato domenica 28 febbraio nell'aula magna dell'Università Politecnica delle Marche. Un evento eccezionale che ha attirato un pubblico tanto numeroso da riempire anche due ulteriori aule adiacenti, oltre che numerose personalità della politica e della chiesa marchigiana. «Il libro vuole verificare se il cristianesimo è ancora una risposta valida per l'uomo contemporaneo - spiega Carla Silenzi, responsabile di CL Ancona, introducendo l'incontro - e lo fa ponendosi in un dialogo autentico con la realtà odierna». Il punto di partenza di questo confronto è, per Carron, sempre la concretezza della realtà: immagini, esperienze personali, fatti da cui l'autore coglie un significato in più, capace di colpire profondamente l'uomo. Efficace perché espressione di un cristianesimo - come dice la sindaca di Ancona, Valeria Mancinelli, nel suo saluto iniziale - «che non si predica, ma si pratica».

Due immagini in particolare fanno da filo conduttore della riflessione di Carron: «Quando una donna tornando a casa trova dei fiori sul tavolo, non può non chiedersi chi li ha mandati». La realtà ci provoca, di fronte ad essa non ci accontentiamo di risposte parziali. «I fiori marciscono, non bastano da soli a soddisfare il nostro desiderio. Abbiamo bisogno di un volto, di conoscere quel 'tu' che ci cerca, ci interpella, ci ama». La realtà è allora simbolo, cioè non è completa in se stessa ma riman-

da sempre ad altro, a qualcosa - o meglio a Qualcuno - che non vediamo, ma che ci è suggerito dalla bellezza che ci circonda, che ci appassiona, che ci smuove da dentro. La persona che non riconosce questo desiderio «ha silenziato la sua fondamentale esigenza umana». Gode di tutto ciò che gli si presenta, ma si perde il meglio: il senso in più che ogni cosa nasconde. Solo chiedendosi «chi ha fatto questo per me?» la realtà ha più gusto, perché stimola un desiderio e una passione che non finisce col godimento immediato di un'esperienza.

È una bellezza, quella che coglie Carron, fondata sulla libertà, perché niente può essere riconosciuto come verità se non attraverso un atto libero; ed è una bellezza disarmata perché «non ha bisogno di mura. La fede non ha bisogno di essere difesa. Il punto è, piuttosto, se noi crediamo ancora nel fascino della bellezza disarmata della fede», nella sua capacità di attrarre, di coinvolgere. «Del Movimento mi affascina l'idea di don Giussani del Cristianesimo come bellezza, che risponde al desiderio umano di essere catturati in qualcosa di bello. Ho sempre cercato di comunicare questo da quando ho assunto la guida del Movimento». CL è chiamata ad essere, come spesso ripeteva don Giussani, presenza originale più che uno schieramento o una fazione reattiva, a spogliarsi di qualsiasi potere o egemonia che non sia quella di Cristo. «Il metodo di Dio ci sembra un po' fallimentare in fondo: quale essere razionale penserebbe di cambiare il mondo a partire da Abramo? Eppure papa Francesco dimostra che questa diplomazia della misericordia non è poi così fallimentare. È piuttosto il ritornare all'essenziale, al cuore del messaggio di Gesù che mangia coi pubblicani e i peccatori».

La seconda immagine è un bambino al lunapark, davanti i più svariati divertimenti, con gli occhi pieni di luci e colori. Se

questo bambino è con i suoi genitori, non vedrà l'ora di godere di tutto ciò che gli si presenta davanti, perché è certo che loro sono vicino a lui. Ma se è solo, ciò che potenzialmente è uno spasso, lo spaventa e lo intimorisce. «Senza Cristo, io sono un bambino solo al lunapark» dice Carron. Forse una delle spiegazioni migliori dell'essere saldi in Cristo. «Siamo davanti alla stessa realtà, eppure tutto cambia. Cristo dà il modo giusto di guardare»: spoglia la vita dalla minaccia. «Il Cristianesimo allora non è il pacchetto di verità che eliminano la paura: è una persona potentemente umana e attraente, che offre un'esperienza di vita sovversiva e sorprendente». I primi discepoli, spiega Carron, non poterono fare a meno di seguire Gesù, perché sentivano un'attrazione irrefrenabile verso la sua presenza prima ancora che verso le sue parole: «Il Cristianesimo è nato da un incontro e da una sequela inevitabile». Amare una persona, piuttosto che «armarsi» di una dottrina.

A dialogare con Julian Carron erano presenti Sauro Longhi, rettore dell'Università di Ancona, Pietro Marcolini, docente universitario e direttore dell'Istituto, e il cardinale Menichelli. Forse ispirati dalla lettura del libro, anche loro hanno saputo interloquire a partire dalla loro esperienza quotidiana e personale sensibilità: non interventi di circostanza - Longhi sui giovani, le migrazioni e l'Europa, Marcolini sul nuovo corso di CL - ma sentiti e, per un momento, persino commossi.

A confermare come questo libro davvero parli a tutti è Menichelli: «Vedo nel libro una grande laicità, intesa come quel valore che è proprio degli uomini e delle donne intelligenti. In questo senso Gesù Cristo è il primo laico». D'altro canto «non è asettico, sa e dice in chi confida, si avvicina a tutti non per dare soluzioni ma per suscitare problematiche». Colpisce la visione dell'altro, diverso ma decisivo per la vita, non compe-

titore ma co-costruttore di una grande opera. Così «la vita e la realtà appaiono cose buone e belle anche se abitate da crisi». Coglie, l'Arcivescovo, uno «sguardo amoroso sulla realtà» che Carron conferma: «Non riesco ad avere uno sguardo che non sia tale.

Dico che l'altro per me è un bene non per moralismo, ma

perché la vita concreta me l'ha dimostrato. Ogni situazione, ogni persona è stata un contributo a portarmi avanti nella vita, nulla è stato un ostacolo, tutto opportunità. Ma è stato l'avvenimento cristiano a donarmi questo sguardo. Senza l'incontro con una persona viva e presente, con Cristo, sarebbe impossibile vivere certe sfide».

Davvero Carron contagia con l'entusiasmo di un bambino al lunapark, a cui basta allungare una mano per stringere una Presenza che sente, carnale, di fianco a sé. E chi ha partecipato all'incontro, memore della donna coi suoi fiori, non può fare a meno di chiedersi «chi ha fatto questo?».

Anna Bertini

